

# IL VINCOLO

Circolare interna dei Servi e Serve della Chiesa

Maggio 2013

N° 5 nuova serie

Cum Christo et in Ecclesia



## INDICE:

<b>Messaggio del Responsabile (don Emanuele Benatti)</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Sintesi degli incontri estivi</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Scheda di formazione n° 8 (don Giovanni Mattarella)</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Scheda di formazione n° 9 (don Giovanni Mattarella)</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Relazione dal Cile (don Piergiorgio Saviola)</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Albania. Terra amata da Cristo (don Stefano Torelli)</b>	<b>pag. 8</b>
<b>DOCUMENTI DELLE FAMIGLIE PER IL SERVIZIO</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Bozza di documento (FpS)</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Incontro di Festà (Azio e Isabelle)</b>	<b>pag.10</b>
<b>Lettera di Giacomo e Katia</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Lettera della famiglia Olmi</b>	<b>pag. 12</b>
<b>Lettera della famiglia Prandini</b>	<b>pag. 12</b>
<b>SELEZIONE ARTICOLI</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Export armi (Giorgio Beretta)</b>	<b>pag. 15</b>
<b>I 50 anni della "Pacem in terris" (Giannino Piana)</b>	<b>pag. 18</b>
<b>Le relazioni pericolose (Aldo Maria Valli)</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Lettera alla Chiesa (I Viandanti)</b>	<b>pag. 22</b>
<b>Proposta per la Pastorale famigliare</b>	<b>pag. 25</b>
<b>Info-flash (don Emanuele)</b>	<b>pag. 26</b>

## MESSAGGIO DEL RESPONSABILE

### POSSIBILITA' – PROPOSTE – VISITE

Come sapete, sono stato in Madagascar in aprile. Il Paese si sta preparando alle elezioni politiche previste per fine luglio. Salvo ulteriori spostamenti di date, il Madagascar dovrebbe finalmente avere un Presidente e un Governo riconosciuti anche a livello internazionale. In questi ultimi 3 anni non è stato così.

E la situazione generale del Paese, dal punto di vista politico, sociale, amministrativo e costituzionale ne ha risentito non poco. Evidente il senso di anarchia, l'odore di corruzione, la paura per l'insicurezza e il brigantaggio, specie nelle campagne.

I cicloni di gennaio-febbraio e, poco dopo, l'arrivo delle cavallette sono stati devastanti, specie nel sud dell'isola.

La Chiesa, ancora presa da problemi economici diffusi e ferita da scelte politiche forse inopportune, reagisce con scarsa intraprendenza e ridotta credibilità. Forse vive anche lontano dall'ondata di rinnovamento spirituale e pastorale portata da Papa Francesco...

L'Istituto risente di questo clima e vive un "misto" diffuso di impotenza, di resistenza e di fedeltà: impotenza di fronte ai mega-problemi politico-sociali, resistenza con il resto della popolazione per tirare avanti nonostante le difficoltà, fedeltà a livello vocazionale per essere comunque segno e fermento, spesso nascosto ma significativo e fecondo.

Il tutto con qualche difficoltà e divergenza, anche relazionale, nelle opzioni di fondo, nei metodi e negli stili di vita.

Posso dire, anche in base all'esperienza personale passata, che alcuni hanno una straordinaria capacità di convivere con i problemi, mentre altri hanno una straordinaria insofferenza nel non potere risolverli. Questo, in certi momenti e situazioni, crea corti circuiti e fiammate di risentimento e di chiusura.

La grazia di Dio e la buona solidità della Famiglia, lentamente aiutano a superare i conflitti, a limitare i danni, a ricostruire i percorsi. Ovviamente con fatica e con ferite lente a guarire...

Tra le varie cose belle comunque condivise e consolidate c'è stata la conferma del "rilancio" dei 2 gruppi di Famiglie per il Servizio ad Ambositra e a Fianarantsoa, accompagnati rispettivamente da un sacerdote (p. Nonne e p. Chrysanthe) e da una Serva consacrata (Colette e Josephine).

Altro punto fermo: la visita mensile ai seminaristi di Vohitsoa (una ventina) da parte di un membro dell'Istituto, alternativamente Luciano (per le Costituzioni), p. Copertino (per il Documento capitolare), Eugène (per le riflessioni dal Vincolo e altre info).

Ultimo punto particolare: gli incontri di Natale, Pasqua e agosto saranno così strutturati e differenziati:

a Natale, incontro per zone (3 giorni); a Pasqua, incontri brevi (3 giorni), per rami, in date e località diverse; ad Agosto, incontro comune con tutti i rami per Esercizi, voti, formazione – assemblee distinte.

Don Emanuele

## SINTESI DEGLI INCONTRI ESTIVI 2013

### ITALIA

- 30/06 – 5/07: Consiglio Generale a Fiorano (dalla cena di dom. 30/6 alla cena di ven. 5/7)
- 06/07 (sabato): Pellegrinaggio a Bozzolo (CR) con le Case della Carità e la Comunità dell'Annunziata
- 08/07 – 13/07: Commissione Costituzioni a Villa Borettini (da lun. matt. 8/7 a sab. matt. 13/7)
- 25/07 – 03/08: Assemblea ed Esercizi Spirituali a Marola (dalla cena del 25/7 alla colazione di sab. 3/8)
- 28/07 (domenica): Messa/pranzo/fraternità a Masone e Castellazzo con le Famiglie
- 01/08 (giovedì): Messa dei Voti con il Vescovo Massimo a Marola (ore 17)

## MADAGASCAR

- 10/08 – 17/08: Capitolo delle Serve a Tananarive
- 17/08 – 28/08: Assemblea ed Esercizi Spirituali ad Antsirabe

## CILE (*Chile*)

- 16/09 – 21/09: Esercizi Spirituali a Calama  
*Ejercicios Espirituales en Calama*

## SPAGNA (*España*)

- 17/06 – 21/06: Incontro commemorativo per il 50° di Fondazione dell'Istituto a Paredes con tappa a Lourdes  
*Reunión conmemorativa del 50 aniversario de la fundación del Instituto en Paredes con una visita a Lourdes*

### Scheda di formazione n°8

“Riconoscenti – uniti – complementari nel servizio”  
Maggio 2013 “L’Eucaristia”

*“Come il mistero pasquale è al centro della vita e della missione di Gesù, così l’Eucaristia, memoriale della sua morte e Resurrezione, è al centro della vita della Chiesa e anche al centro della nostra vocazione di Servi e Serve”.*

L’art. 32 delle nostre costituzioni così si esprime: *“L’Eucaristia è al centro della vita di ogni cristiano e quindi ancora più di chi si è consacrato a Dio. Da essa proviene ogni grazia, ad essa tutto confluisce; in essa si incrementa l’unità di tutti nel Signore morto e Risorto che a tutti si dona come unico pane”.*

*“Sappiamo che il nostro Salvatore, nell’ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio Eucaristico del suo corpo e del suo sangue, per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce e per affidare alla sua Chiesa, sua diletta sposa, il memoriale della sua morte e risurrezione”.*

Per questo l’Eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita cristiana, infatti nell’Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua.

L’Eucaristia produce mirabilmente una comunione di vita e con il Signore Risorto e tra di noi e, infine, anticipa la liturgia del cielo; la Chiesa, presentando l’Eucaristia come insondabile ricchezza, si esprime in diversi modi:

- Eucaristia: rendimento di grazie a Dio, che fa riferimento alle benedizioni ebraiche “*Berakà*” proclamando di grandi opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione.
- Cena del Signore: che fa riferimento all’ultima Cena pasquale che Gesù ha consumato con i suoi discepoli, nella vigilia della sua passione e nello stesso tempo anticipa la Cena delle Nozze dell’Agnello, nella Gerusalemme celeste.
- *Fractio Panis* – Frazione del Pane: tipico gesto della cena ebraica, utilizzato da Gesù, quando benediceva e distribuiva il pane, come capo della mensa. Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua resurrezione.
- *Synaxis* – Assemblea Eucaristica: perché l’Eucaristia viene celebrata dall’Assemblea dei fedeli; in tal modo esprime così la Chiesa come corpo di Gesù Cristo.

- Memoriale: perché fa presente veramente, sacramentalmente il mistero pasquale: passione-morte e Resurrezione di Gesù.
- Sacrificio Santo – sacrificio di lode – sacrificio spirituale – sacrificio puro: perché porta a compimento e nello stesso tempo supera tutti i sacrifici dell'Antica Alleanza.
- La Santa e divina Liturgia: perché tutta la Liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa espressione nella celebrazione di questo Sacramento.
- Comunione: perché, mediante questo Sacramento, ci uniamo a Cristo che ci rende partecipi del suo corpo e del suo sangue, per formare in Lui un solo corpo che è la Chiesa.
- Santa Messa: perché si conclude con l'invio dei fedeli "*Ite Missa est*", affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana.

Dinanzi all'enorme ricchezza di questo divino mistero Eucaristico, tutti ci sentiamo coinvolti ad assumere un atteggiamento di adorazione, contemplazione, di lode e di gratitudine che realizzeremo: "*con una fede convinta e sentita nella presenza reale di Gesù sull'altare in corpo, sangue, anima e divinità; una fede che esprimiamo con precisi gesti e atteggiamenti, come la riverenza, il silenzio, il raccoglimento...*".

L'Eucaristia che ogni giorno celebriamoci deve condurre ad essere anime eucaristiche, cioè a incarnare e vivere in pienezza quello che Gesù ha detto: "*fate questo in memoria di me*".

Cosa ha fatto Gesù? Ha spezzato se stesso nella forma del pane; questo siamo chiamati a fare: spezzarci per l'altro e quindi vivere la nostra vita come servizio per amore.

#### **Scheda di formazione n°9**

"Riconoscenti – uniti – complementari nel servizio"

Giugno 2013 "La Riconciliazione"

Il cuore dell'annuncio del Regno di Dio da parte di Gesù è la conversione del cuore. "*Convertitevi perché il Regno di Dio è vicino*": questa parola, come una spada a doppio taglio, attraversa tutta la nostra vita.

Come il Battesimo è il luogo principale e fondamentale della "prima" conversione, con la Penitenza o Riconciliazione è l'impegno costante e continuo della "seconda" conversione; per questo le nostre costituzioni all'art. 35 così si esprimono:

*"Lo spirito di pentimento e di conversione deve essere alimentato nei Servi della Chiesa, dall'accostarsi frequente e cosciente al sacramento della Riconciliazione che sia occasione di una vera purificazione del cuore e di una vita nuova in Cristo; il cammino di crescita nella perfezione cristiana, deve essere sostenuto anche dall'aiuto della direzione spirituale".*

Ciascuno di noi è coinvolto da questo sacramento come peccatore, penitente e, quindi, bisognoso di perdono e di riconciliazione che opera in noi meraviglie di grazie; infatti il sacramento della Riconciliazione:

- restaura e rinvigorisce il dono fondamentale del Battesimo che è la "metànoia" la conversione del cuore;
- ha una funzione particolarmente intensa ed incisiva nella crescita della vita spirituale.

Tutta l'opera redentiva di Gesù sta proprio nella riconciliazione col Padre, con i fratelli e con se stessi.

- San Paolo ci esorta con forza alla Riconciliazione con Dio, quando dice: "*Lasciatevi riconciliare con Dio*".

Tutti gli uomini in Adamo ci siamo lasciati ingannare dal serpente e così ci siamo allontanati da Dio, da non sentirci più amati da Lui; ma Dio, nel suo figlio Gesù Cristo ci ha riconciliati distruggendo in noi l'inganno del maligno e donandoci lo Spirito Santo che grida in noi "Abbà", Padre.

- È lo stesso Gesù che ci comanda la Riconciliazione tra noi, quando dice: “*Se dunque tu presenti la tua offerta sull’altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e vai prima a riconciliarti col tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono*” (Mt 5,22-24).

Questo comando del Signore è il cuore del Vangelo, perché Gesù non solo ci dice di amarci gli uni gli altri, ma va oltre: “*amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l’altra, a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede e, a chi prende del tuo, non richiederlo*” (Lc 6, 27-30).

- La riconciliazione con Dio e tra di noi è certamente opera di Lui, è Lui che si impegna, donandoci il suo Divino e Santo Spirito, e noi non dobbiamo fare altro che accogliere il suo Spirito, non soffocare, non estinguere in noi il suo Spirito, fare agire in noi la potenza del suo Divino Spirito.
- Invece il terzo aspetto della Riconciliazione, quella con se stessi, è frutto anche del nostro impegno.

Riconciliarsi con la propria storia è un atto che dipende da ciascuno di noi, perché significa “*fare la volontà di Dio*”, “*entrare nel progetto di Dio*”.

Non accettare la propria storia significa vivere in una continua ribellione contro Dio, perché pensiamo che Dio ci abbia abbandonato, castigato, permettendo una vita, una storia sgradevole, invece, la storia che ognuno di noi vive nel quotidiano è storia di salvezza, è storia di amore di Dio per noi. Attenti al maligno che si serve della sofferenza, della insoddisfazione, per metterci contro Dio, ma noi sappiamo che Dio ci ama e permette la croce per la nostra eterna salvezza.

In questa ultima scheda dell’anno 2012-2013 dobbiamo non solo ringraziare il Buon Dio che ci ha paternamente guidati e sostenuti con queste riflessioni, ma anche dobbiamo impegnarci a vivere la Riconciliazione, con il sacramento che lo stesso Gesù ha istituito, perché:

- aumenta la corretta conoscenza di se stesso,
- ci fa crescere nell’umiltà,
- ci aiuta a sradicare le cattive abitudini,
- ci aumenta la delicatezza della nostra coscienza,
- ci aiuta a non ricadere nella tiepidezza,
- ci fortifica la volontà nel fare il bene,
- ci conduce pian piano alla perfezione.

E noi, grazie a Dio, di tutto questo abbiamo dei grandi esempi di Santi, compresi il nostro fondatore Don Dino, Servo di Dio, i nostri fratelli maggiori Don Alberto, Bigi, che si accostavano spesso al sacramento della Confessione, riscoprendovi personalmente la bellezza e la gioia dell’incontro della loro quotidiana “miseria” con la “misericordia” del Padre.

Pensiamo anche alla testimonianza dei nostri fratelli, con i quali abbiamo condiviso la nostra vita, i servi di Dio Don Giovanni Reverberi, Don Alfonso Ugolini veri apostoli della misericordia di Dio.

Padre Giovanni Mattarella

**Relazione visita don Piergiorgio Saviola Antofagasta - Tocopilla (Cile)**  
**13-26 febbraio 2013**

Arrivo all'aeroporto di Antofagasta alle ore 13,15 di giovedì 14 febbraio di don Piergiorgio con d. Antonio Romeo, di ritorno dal periodo di ferie in Europa, il giovedì 14 febbraio accolti dal nostro diacono Gilberto Garay Cortès e dal parroco del Salar, Nuestra Señora del Carmen, P. Ramón Miranda.

Dai vari incontri comunitari disseminati nei giorni di permanenza ad Antofagasta e Tocopilla, è emerso quanto segue:

Inizia don Piergiorgio con i saluti e notizie dei fratelli di Spagna, Italia, Albania, Madagascar e Guarulhos-Sao Paulo (Brasil), con lettura e commento della sua Relazione tenuta all'Assemblea Regionale dell'estate scorsa a Marola (RE).

Segue una dettagliata panoramica sulla presenza della nostra comunità dei Servi della Chiesa in Antofagasta e Tocopilla.

### **Antofagasta**

Presenza dell'Istituto in Antofagasta: la comunità è ubicata ufficialmente nella Parrocchia Santa Maria Vergine del Carmelo (Sacta Maria Virgen del Carmen, chiamata del Salar, per la presenza, un tempo, delle saline), con abitazione in alcuni locali annessi alla Cappella della Sagrada Familia: ( Instituto Secular Siervos de la Iglesia - Casa Sagrada Familia – Avenida Salvador Allende. N° 1489 – Antofagasta (Cile) – tel. 0056/55/545490 ).

Detti locali, sono stati concessi dall'Arcivescovo di Antofagasta, don Pablo Lizama, per cinque anni rinnovabili, con decreto N°31/2012 datato 03 Settembre 2012, come "Residenza – Centro di Studio e di Formazione per i membri dell'Istituto Servi della Chiesa cileni e per l'ospitalità dei fratelli dell' Istituto in visita " .

Si è sottolineato, data la natura secolare specifica del nostro Istituto, non trattarsi di una casa residenziale tipica di comunità stabile secondo lo stile delle Congregazioni o Ordini Religiosi. L'appartamento tra l'altro è incorporato negli ambienti delle opere parrocchiali.

E' qui che abita a tempo pieno il diacono Gilberto Garay, stretto collaboratore del parroco p. Ramon Miranda che condivide l'abitazione.

Due volte al mese, il martedì e il mercoledì, si unisce a loro da Tocopilla d. Antonio Romeo per un incontro di famiglia e per la prima e permanente formazione, e per il ritiro spirituale mensile ed Esercizi Spirituali annuali.

#### **Membri dell'Istituto con voti perpetui:**

d. Antonio Romeo Morlans, che è stato riconfermato Responsabile dell'Istituto in Cile e Formatore; mentre rimane a carico del diacono Gilberto Garay, oltre la responsabilità della casa, l'accoglienza, i primi contatti e il probandato, e in qualità di Economo dell'Istituto cileno, l'amministrazione.

#### **Membri dell'Istituto con voti temporanei:**

Il diacono Gilberto Garay, che oltre il servizio pastorale in parrocchia, continua la sua attività presso l'Università Cattolica di Antofagasta, come professore di matematica, una presenza che gli offre la possibilità di sensibilizzare al carisma dell'Istituto il Gruppo di Pastorale Universitaria, di cui fa parte. Di questo gruppo ne è direttore p. Ibar Astudillo, pure direttore spirituale dei Servi della Chiesa, e Amministratore Domingo Silva che con la moglie sono in orientamento come coppia di "sposi al servizio".

E' vivo desiderio di Gilberto conoscere i fratelli dell'Istituto europeo e si ipotizza come data favorevole per una eventuale visita il mese di luglio-agosto a Marola-RE in occasione dell'Assemblea e gli Esercizi Spirituali, logicamente, quando verrà il momento, col parere favorevole del Consiglio dell'Istituto e il permesso del suo Vescovo.

Con Juan Araos e Hector Leon, i due fratelli in orientamento, frequenterà un corso di lingua italiana presso l'Università Cattolica del Norte, con inizio il mese di marzo.

#### **Sono in Orientamento:**

- Juan Francisco Araos Rojas di Antofagasta, professore di fisica e chimica, in pensione (tel. 0056/55/ 221262)

- Hector Leon di Vallenar (capoluogo della Provincia di Huasco della Regione di Atacama, comune di 48.129 abitanti, confinante la Regione di Antofagasta), laureato in chimica-analitica.  
(cell. 0056/ 9/ 88915286)

Ambedue fedeli agli incontri e decisi a continuare un percorso di formazione in vista ad un impegno di vita consacrata: per loro si ritiene possibile l'inizio del noviziato a Settembre.

Sono in contatto:

**Sebastian Acosta:** giovane accolito della Parrocchia del Salar (Nuestra Señora del Carmen) di Antofagasta. Suo indirizzo: c.J. Carrera 5536

Cel. 0056/9/78832961 - seba\_accost@hotmail.com

**Domingo Silva,** ha ripreso i contatti con l'Istituto per un cammino di consacrazione con la sua sposa nel ramo degli "sposi al servizio", al quale sono interessate alcune coppie di sposi della Confraternita "los Bailes Religiosos" molto in voga in Cile.

### **Tocopilla:**

Città e capoluogo della Provincia di Tocopilla nella Regione di Antofagasta di 23.986 abitanti.

E' divisa in due parrocchie:

- Nuestra Señora del Carmen di cui è parroco p. Jorge Ramirez
- Sagrado Corazòn di cui è parroco don Antonio Romeo

Molto cordiale l'accoglienza del parroco P. Jorge Ramírez, párroco de Nuestra Señora del Carmen, la cui canonica è condivisa come abitazione anche da don Antonio.

La Chiesa parrocchiale "Sagrado Corazòn", sinistrata dal terremoto, da interventi coraggiosi e impegnativi di don Antonio rimane molto più accogliente e funzionale. Interessante la visita alle Cappelle disseminate nel vasto rione: capilla San José, las tres Marías, San Marcelino Champagnat nel settore nord della città.

### **La Formazione:**

Per la Formazione si sono fissate date per incontri di condivisione fraterna anche con pernottamento nella nostra casa, per il Ritiro mensile e per il Corso annuale di Esercizi Spirituali. Importante la Formazione nel Servizio con visite agli infermi nelle favelas e nell'ospedale, ai nomadi, alle carceri ecc.

Per la Formazione permanente si è fissato l'incontro due volte al mese (martedì e mercoledì), nei giorni in cui d. Antonio può essere presente ad Antofagasta.

All'incontro partecipano oltre i professi, anche i novizi e coloro che sono in orientamento.

### **Organizzazione**

Si è aperta la Cassa comune con versamento delle decime dei professi (d. Antonio, diac. Gilberto e contributo dei nuovi aderenti per spese di vitto negli incontri e varie). Se necessario un contributo "una tantum" dall'Italia per spese straordinarie di manutenzione della casa.

Le spese di luce, gas e acqua sono a carico della Comunità della Sagrada Familia.

Rimane in sospeso la presenza di una persona a tempo pieno per lavanderia e cucina, al momento non necessaria per l'aiuto della sig.ra Teresa, mamma di Gilberto. Si decide, comunque, di assumere ad ore una persona per la pulizia generale dei locali ogni quindici giorni.

E' prevista la traduzione in cileno del materiale di formazione, delle circolari e propaganda dell'Istituto e la rispettiva stampa.

L'installazione del telefono fisso sembra risulti di esclusiva necessità di Gilberto per cui se ne farà carico lui personalmente.

Da controlli al tetto della Cappella e casa ( eternit in gran parte sconnesso e consunto) effettuati a suo tempo dall'architetto della diocesi si è reso necessario un urgente intervento le cui spese sono state coperte da un contributo della Caritas italiana e dalla Migrantes CEI.

Don Piergiorgio Saviola

## **Albania. Terra amata da Cristo.**

Una chiesa nata in epoca apostolica e visitata dal cammino di S. Paolo, e di tanti santi come S. Girolamo, ecc... ultimamente segnata dalla chiamata al martirio negli anni della dittatura Comunista dopo la guerra mondiale e la vita esemplare di Madre Teresa di Calcutta. Una terra bellissima e grande come La Sicilia o la Lombardia, indipendente da 100 anni e con la lingua scritta anch'essa da 100 anni. Composta dalla maggioranza di fede musulmana, poi dalla Chiesa ortodossa e infina Cattolica, specie al nord nella zona più povera del paese, quella delle montagna che confinano con il montenegro e il Kosovo. Noi da Reggio Emilia siamo presenti dal 1992 e come missione diocesana da 10 anni in alcuni villaggi nella Diocesi di Sapa una giovane diocesi con poco clero e un Vescovo giovane e coraggioso di nome Lucian Augustini di origine Kossovara. Io sono arrivato il 28 settembre 2011 accompagnato da don Emanuele e ho sostituito don Carlo Fantini presente da 9 anni nel villaggio di Gomsiqe Jakaj e vivo in questa casa ex casa per confino di oppositori al regime con laici che mi aiutano e che provengono dalla diocesi di re o da altre dopo aver fatto un percorso di discernimento e di formazione. Sto entrando nella cultura di questo popolo che conoscevo già per aver seguito vari campi missionari dal 94 in poi in questa zona dell'Albania. La lingua albanese non è facile e sto incominciando a parlarla bene speriamo di crescere su questo. Il 6 settembre del 2012 è sorta anche la prima casa di Carità a Lac Vau-Deies nel centro Diocesi e sono molto contento di poter avere vicino questa presenza, già come in Madagascar. Il mio impegno è aiutare i villaggi a vivere una vita di preghiera, di sacramenti e di ascolto della gente e dei poveri. Sono villaggi poveri e isolati che richiedono proprio ascolto e aiuto, non solo materiale ma di fede e di crescita culturale. Stiamo pensando un progetto chiamato Biblioteca volante per aiutare i bambini anche quelli ammalati e gli altri di crescere nell'amore alla scrittura e alla lettura. Facciamo catechismo e i campi estivi ma in prospettiva quello è l'aiuto maggiore da dare ai bambini dei villaggi. Anche la presenza di laici è molto importante per questo. Ho avuto anche da poco l'incarico della pastorale giovanile diocesana e l'incarico di seguire il gruppo di RTM presente in Kosovo su progetti di sviluppo. Sono molto contento di essere in Albania anche se la salute mi dà dei problemi che speriamo si risolvano bene. Invito tutti a essere vicino a questa missione con la preghiera e spero di potervi vedere anche qui. Preghiamo anche perché anche in questa terra possano nascere vocazioni per l'istituto e possa essere strumento docile nelle mani del Signore. In Cristo.

don Stefano Torelli

## **DOCUMENTI DELLE FAMIGLIE PER IL SERVIZIO (FpS)**

### **BOZZA DI DOCUMENTO**

Carissimi!

Ieri, sabato, le famiglie Bertani, Prodi e Bertozzi, validamente sostenute da Don Emanuele e dallo scritto inviato dai Lusuardi (nonché dal caffè della Pina ... mancavano le paste di Roberta :-)) si sono incontrate come previste.

In allegato il piccolo passo che insieme abbiamo fatto. Lo inseriamo nel contesto della scaletta (provvisoria, e che si arricchisce continuamente) in modo da permettere una visione d'insieme di ciò che sta nascendo.

Il prossimo incontro, sulla vita interiore (VEDI PUNTO 2), è fissato a **SABATO 15 GIUGNO ORE 9** a Masone. Tutte le collaborazioni sono benvenute!

Un abbraccio

Azio con Isabelle



**FpS**  
(Prima bozza di documento)

Noi Famiglie per il Servizio desideriamo trovare una via per vivere a pieno il nostro Battesimo e il nostro Matrimonio.

La consapevolezza di essere amati da Dio e la sovrabbondanza di amore che nasce dal Sacramento del Matrimonio ci spinge ad aprirci agli altri. Iniziando dalla nostra cerchia familiare e di prossimità ci sentiamo chiamati a servire coloro che il Signore ci fa incontrare.

Ci riconosciamo nel carisma dell'Istituto Secolare Servi della Chiesa che ci sprona ad essere "famiglie serve", come Gesù che per noi si è fatto servo, povero e obbediente.

In particolare vogliamo impegnarci a mantenere viva l'attenzione ai bisogni di coloro che la nostra società considera "ultimi" perché in essi facciamo l'esperienza dell'incontro con Cristo.

Alimentati dalla Parola e dall'Eucarestia cerchiamo di condividere il Vangelo che si fa vita.

1. Il Matrimonio

Dio ha benedetto con il sacramento del matrimonio la nostra esistenza perché il suo progetto di salvezza su di noi prevede una dimensione nuova, un'unità che ci lega l'uno all'altra, attraverso i vari eventi della vita, fino all'incontro con Lui; è la fonte da cui origina tutta la nostra missione come coppia e come famiglia. "E' il matrimonio che porta il nostro amore sulle spalle": attraverso di esso Dio ci consacra, ci forma e ci trasforma perché nel dono reciproco moltiplichiamo i nostri talenti.

In famiglia ognuno impara e cresce nella pazienza, nel rispetto reciproco e nella donazione, ricevendo a sua volta amore e perdono.

Il nostro essere padri e madri, generatori di vita, si declina in varie forme; non solo verso i figli ma anche verso ogni situazione di bisogno e sofferenza, "come veri missionari dell'amore e della vita".

2. Primato dell'interiorità

- Preghiera
- Parola
- Eucarestia

3. Stile di vita

- Povertà e gestione dei beni
- Castità/fecondità
- Lavoro
- Custodia del creato: responsabilità verso il mondo

4. Forma di servizio agli ultimi

- "stare in mezzo"
- Condivisione – Accoglienza - Ascolto
- Missionarietà

5. Comunione tra le famiglie e tra i gruppi di famiglie

6. Relazione con l'Istituto ed i consacrati

- Obbedienza
- Offerta di formazione sull'Istituto per le famiglie
- Corresponsabilità fra i vari "rami"

7. Relazione con la Chiesa locale

- Parrocchia
- Vescovo

8. Cammino di formazione ed impegno

- Modalità della formazione

- Forma di impegno
9. Apertura ad altri membri aggregati all'Istituto

---

### Incontro di Festà, 21-21 aprile 2013

Presenti: Bertani, Azio Bertozzi, Bolzon, don Emanuele, Leo e Roberta Guagnano, Lorenzo Morani, Mazzacani, Elisa Cavandoli, Prandini, Gabriele Mariani, Stocco.

Arrivati sabato pomeriggio a "casa Rastelli", antica corte costruita intorno ad una tipica casa torre dell'Appennino emiliano sotto il borgo di Festà che domina la vallata del Panaro, si è iniziato l'incontro riprendendo i sette punti indicati dalle famiglie a Castellazzo (RE) lo scorso 10 febbraio: primato dell'interiorità, stile di vita, forma di servizio agli ultimi, relazione con l'Istituto ed i consacrati/e, relazione con la Chiesa locale, cammino di formazione ed impegno, apertura ad altri membri aggregati all'Istituto. Si sono anche richiamate le prime righe redatte dal gruppetto riunitosi a Masone il 24 febbraio per la stesura di uno statuto; un secondo incontro programmato per il 7 aprile non ha avuto luogo. Si ribadisce la necessità di continuare con la stessa metodologia, fissando per il prossimo sabato 4 maggio alle ore 9 nella casa di Masone, la riunione del gruppo (ma tutti sono benvenuti) per procedere con la stesura. Dato che gli argomenti indicati nei sette punti sono in gran parte già stati oggetto di riflessione durante gli incontri delle FpS negli ultimi anni, si conviene di diffonderne una sintesi in preparazione di tale incontro.

Don Emanuele ricorda che nel contesto dell'anniversario del Concilio Vaticano II, il prossimo 6 luglio è prevista una visita pellegrinaggio con Piccola famiglia dell'Annunziata e Case della carità a Bozzolo (CR), parrocchia di don Primo Mazzolari. Il pellegrinaggio segue quello dello scorso anno a Sotto il monte (BG), paese natale di papa Giovanni XXIII.

#### **Domenica**

Dopo le Lodi viene presentato l'impegno delle famiglie che fanno parte delle Case della Carità e della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Enrica e Giuliana (*cognomi...*) spiegano la genesi che ha portato alla nascita della Piccola Famiglia, secondo quanto indicato dal fondatore don Giuseppe Dossetti, incentrata su Eucarestia e Scrittura, con la consacrazione ad inizio anni '50 delle prime persone a Bologna nelle mani del card. Lercaro. Nello statuto del 1986 viene precisato come si tratti di una "comunità di consacrati e sposi di pari grado, con pari dignità di appartenenza". Per don Giuseppe la più grande differenza è fra uomo e donna. Ciò che giustifica lo stare insieme fra cenobiti (monaci) e sposi, accomunati dalla vita di preghiera basata su Eucarestia e Scrittura, è il Battesimo. La Regola è composta da una prima parte di principi generali per tutti, poi delle determinazioni per i monaci/monache ed adempimenti specifici per le famiglie. Esistono due superiori nominati a vita, uno per il ramo maschile ed una per il ramo femminile, che insieme seguono gli sposi il cui cammino di adesione consiste nel ricevere dapprima la regola, poi nel fare la professione detta del "sì, sì", e, successivamente, la professione perpetua. L'impegno riguarda contemporaneamente gli sposi, ma non i figli. Gli aspetti di povertà, castità, obbedienza, vengono vissuti rispettivamente nella sobrietà evangelica, rispetto, sottomissione rispettiva dei coniugi, con la sottomissione ai superiori delle scelte importanti. Le famiglie hanno un forte inserimento nelle rispettive Chiese locali, seguono un cammino di formazione e condivisione attraverso due ritiri all'anno ed un percorso formativo comune, in particolare con un incontro a fine agosto a Bologna. Esistono anche specifiche riunioni per il ramo maschile e per il ramo femminile. La partecipazione alla Messa quotidiana avviene in parrocchia o in celebrazioni proprie. La Piccola Famiglia è una associazione di fedeli, con obbedienza al Vescovo.

Pier ed Emilia (*cognomi...*) illustrano il ruolo degli sposi all'interno della famiglia delle Case della Carità, caratterizzate dai "3 pani": Eucarestia, preghiera, poveri. Il coinvolgimento delle famiglie ebbe inizio nel 1986 attraverso 5/6 incontri che il fondatore don Mario Prandi ebbe con le prime coppie di sposi/fidanzati. Il documento di riferimento è la "traccia", composto da 12 articoli comuni per tutti. La "traccia di vita" per fidanzati, sposi, famiglie delle Case della Carità, trae ispirazione dallo statuto per gli sposi della Piccola famiglia dell'Annunziata, a significare la vicinanza fra i fondatori di queste famiglie religiose. Le suore ed i fratelli consacrati, hanno regole specifiche.

Responsabile per le famiglie è un fratello sacerdote consacrato. L'obbedienza viene vissuta come la risposata alla chiamata e le scelte importanti sono sottoposte al responsabile. Esiste una "promessa" che viene rinnovata ogni anno, in occasione della festa mariana delle Case della Carità. Pure le CdC sono una libera associazione di fedeli con obbedienza al Vescovo. Non tutte le famiglie che collaborano con le Case della Carità pronunciano la promessa. Coloro che lo fanno annualmente intendono, in tal modo, esprimere il bisogno di un aiuto richiesto ai poveri. Le famiglie che si impegnano nella promessa, sono quelle che così intendono esprimere il loro bisogno di aiuto ai poveri. L'impegno della famiglie avviene per primo nella propria parrocchia, a sottolineare il forte radicamento a servizio della Chiesa locale.

Dopo il pranzo, don Emanuele espone gli incontri avuti nella recente visita in Madagascar, con le problematiche ma anche le tante positività vissute dalla Chiesa locale e dai Servi, con buone prospettive sia per i preti, che per i seminaristi ed i laici. Gli sposi hanno avuto nuovo impulso, hanno ripreso ad incontrarsi e sono interessati al cammino intrapreso dalle famiglie italiane. Ad agosto ci sarà il capitolo delle Sorelle, cui parteciperà anche un rappresentante degli altri rami.

Elisa Cavandoli richiama la proposta di un incontro nazionale delle FpS e la possibilità di tenerlo a Troina (EN), presso il centro Oasi. Questa proposta si inserisce nell'ottica di rendere agevole la partecipazione delle famiglie siciliane. Un incontro in Sicilia comporta però lo spostamento di numerose famiglie, per cui si prospetta piuttosto l'ipotesi di avere l'incontro nazionale in Italia centrale, ad esempio a Caresto come due anni fa o ad Assisi.

Per ultimo, viene ripresa la proposta di alimentare un fondo comune, in modo da sovvenire a particolari necessità. In precedenza le somme raccolte sono state destinate a sostenere le spese per la partecipazione all'incontro nazionale e ad iniziative di accoglienza.

## **LETTERA DI GIACOMO E KATIA DAL BRASILE**

Eccoci arrivati a uno degli ultimi messaggi dal Brasile.

Se è vero che il tempo in certi giorni ci è sembrato non passare mai, è anche vero che sono passati quasi 2 anni e sembra ieri che vi abbiamo scritto per la prima volta!

Vita che scorre in questa città, che si sveglia quando ci sono le feste e non va a dormire, la musica alta fino a mattina, i botti alle 4, che non sono le 16. Normalità. Purtroppo dobbiamo ammettere che non siamo riusciti a entrarci, nella vita di questa città, per lo meno non come avremmo voluto, e forse era scontato andasse a finire così. L'equilibrio si è retto sulla nostra famiglia, sui nostri figli, lasciando poco tempo e spazio per infiltrarci anche in qualcosa che dopotutto ci era troppo distante. Abbiamo sofferto la fragilità dei rapporti, a volte l'interesse che stava dietro ai sorrisi di chi voleva qualcosa da noi, italiani che sono qui per dare, aiuti economici, materiali. Eravamo qui per dare noi stessi e forse ci è sembrato troppo difficile aiutare chi non ha saputo offrire il "proprio sudore" in ciò che si stava realizzando insieme. E non è stato facile dosare questo essere presenti e trovarsi a dire dei "no". A volte non si può aiutare incondizionatamente e purtroppo è possibile che si cancelli di colpo tutto quello che hai fatto per quella persona fino a quel momento.

Eppure si può essere vicini alla gente, con l'umiltà, evitando la tentazione del giudicare di fretta, presi dalle nostre emozioni, e perseguendo sempre i punti che ci accomunino. La differenza culturale è grande e in definitiva non possiamo avere la pretesa di arrivare qui e capire. Il punto comune spettava a noi metterlo, ed è la costante ricerca della comprensione e della disponibilità, e la convinzione che una porta chiusa potrà sempre essere riaperta. E' dentro la bontà e autenticità delle nostre motivazioni che sta la capacità di raggiungere gli altri, a volte si ha, a volte no. A volte ci si scoraggia, a volte ci si apre il cuore per una cosa positiva.

atè logo

Jack Katia e bimbi

## LETTERA FAM. OLMI

Ciao a tutti,

scusate come sempre il lungo silenzio e cosa ancora più brutta rompo il silenzio per chiedere un aiutino di più in preghiera!!

Anna ha finito sabato scorso il 7 ciclo di chemio degli 8 previsti. tutto molto bene fin ora, ci avevano presentato un percorso molto in salita ma anna è stata fin ora una ROCCIA, molto forte! anche grazie alla terapia omeopatica. continua a mangiare e giocare , siamo sempre venute a casa più o meno nei tempi giusti e sempre attiva con tutte le cose di casa: cane, uccellini, tartaruga, sorella , nonni....nella nostra normalità fatta di trasfusioni e sole uscite in cortile tutto bene!!

negli ultimi giorni , dopo il 7 ciclo però è molto stanca, nervosa, affaticata dalle 7 chemio e ha i valori del sangue sballatissimi. siamo ancora ricoverate, una settimana oggi e per ora di tornare a casa non se ne parla proprio (ha i globuli bianchi a 100, in un bimbo normale son almeno 3000 se non sbaglio!). Quello che ci aspetta non lo sappiamo, aspettiamo ogni giorno di vedere come sono gli esami e così i medici decidono di giorno in giorno cosa fare.

Il nostro percorso di guarigione continuerà così con l'8 ciclo di chemio, il prelievo delle staminali e i controlli (risonanza e scintigrafia).... di più non sappiamo e i medici decideranno passo passo cosa fare; certo è che non è finita lì. con i tempi tecnici dei controlli Anna dovrebbe riprendersi un pochino!

i controlli fatti al 4 ciclo sono stati molto buoni forse questa volta siamo sulla buona strada! la massa tumorale non si è ridotta ma sta morendo , addome è molto più rilassato... insomma bene!! Siamo positivi, sappiamo che ci aspetta un periodo difficile come genitori, un periodo di attesa dei risultati degli esami e del prelievo (molto delicato) delle staminali ma ormai sappiamo come funziona e ci vuol pazienza... ci godremo qualche giorno a casa, speriamo tranquilli!!

vi chiediamo quindi un aiutino in più, una preghiera in più per la formichina Annina, la chiama così la nonna Maria perchè ha un sacco di grinta e pazienza nonostante le gambine secche e i suoi 10 chili!! Nel mese di gennaio hanno iniziato il percorso ben 5 bimbi con la leucemia, ricordatevi anche di loro e di chi non ci arriva proprio alle cure!

grazie mille, vediamo agire ogni giorno le vostre preghiere ! grazie

Gli OLMI

## LETTERA FAM. PRANDINI

Carissimi tutti,

riprendiamo quanto detto un pò ruvidamente a Festà sulla nostra (Grazia, Fausto, Maria, Paolo) idea di "comunità leggera".

Stiamo chiedendo un finanziamento/anticipo che complessivamente arrivi a 150mila €, cifra da aggiungere alla rimanente (già certa per fortuna) per acquistare una casa in vendita a Nonantola costituita da 2 appartamenti + 1 mini e 2 ambienti in comune per tentare di concretizzare l' idea - che alleghiamo- di "comunità leggera" insieme alla famiglia di Fausto e Grazia e di poter essere in grado di offrire un' accoglienza in semi-autonomia a famiglie (mamme con bimbo) in collaborazione con i servizi sociali e -magari- anche con la parrocchia.

La cifra che chiediamo è al momento "congelata" tra i muri della casa di Fausto e Grazia dalla cui vendita si presume (spera) di ricavare nel giro di 12-18 mesi una somma di analogo importo a quella richiesta per poter restituire entro quel termine il sostegno.

La scelta di rivolgerci agli amici prima che alle banche, oltre perchè non siamo considerati "particolarmente mutuabili" secondo i parametri della finanza, è per lo stesso stile che traspare da quello che abbiamo potuto respirare tra le famiglie dei servi.

Così, senza troppo timore e "vergogna" nel chiedere, vi consideriamo tra i destinatari a cui inviare questa condivisione. Vi alleghiamo il progetto come lo abbiamo scritto (e inviato) ai servizi sociali del comune di Nonantola.

Intanto, grazie per la vicinanza. Maria, Paolo, Fausto, Grazia

## **PROGETTO di COMUNITÀ LEGGERA**

### **Premessa**

Siamo due famiglie che condividono una preoccupazione sincera: come sarà la società in cui cresceranno i nostri figli? I segnali che possiamo cogliere certo non disegnano una prospettiva positiva: la comunità in cui cresceranno si fonda sui principi del consumismo, si alimenta di socialità virtuale e devasta l'ambiente naturale.

Come famiglie riteniamo di doverci impegnare per contrastare queste dinamiche e dare ai nostri figli la possibilità di comprendere che è possibile scegliere un modo alternativo di stare nella comunità, e questo modo è il FARE comunità e vivere nella sobrietà.

L'unica via per trasmettere ai nostri figli questa consapevolezza, è essere noi stessi, noi come famiglie, testimonianza viva di questa possibilità: essere un'esperienza di sobrietà e di costruzione di comunità.

Da queste riflessioni, e dalle sensibilità che ciascuno dei componenti 'adulti' delle due famiglie ha sviluppato per percorsi e caratteristiche personali e professionali, abbiamo deciso di impegnarci in un progetto concreto di 'riorganizzazione' del nostro quotidiano in un'ottica di 'apertura' delle nostre famiglie, di apertura all'altro' e quindi alla comunità e di integrazione per e nella comunità, e di sobrietà di stile di vita.

### **Obiettivo del progetto**

Obiettivo del nostro progetto è *realizzare un'esperienza di 'coabitazione comunitaria'*, dove le nostre due famiglie, ciascuna nel rispetto della propria identità ed esigenza di privacy, possano *condividere* spazi di vita, momenti del quotidiano e soprattutto *approccio ed esperienza educativa* nei conforti dei propri figli.

Un approccio educativo che intende essere centrato sull'ACCOGLIENZA e l'APERUTRA alla comunità. Una coabitazione che è anche esperienza di comunità quindi, aperta al territorio, e grazie alla quale realizzare:

- esperienze di accoglienza in famiglia di minori in situazione di difficoltà, tramite l'istituto dell'affido
- esperienze di accoglienza in famiglia di persone in situazione di disagio, anche mentale (vedi ad esempio il progetto IESA)
- esperienze di affiancamento a nuclei familiari che vivono una situazione di difficoltà nel proprio ruolo genitoriale
- esperienze di incontro, collaborazione e 'contaminazione' con organizzazioni e gruppi del territorio locale, in un'ottica di sviluppo di comunità

Inoltre un approccio educativo basato su uno stile di vita sobrio, rispettoso della vita e dell'ambiente e capace di restituire valore agli oggetti ed alle risorse che accompagnano il nostro quotidiano, svincolandosi, per quanto possibile, dalle logiche del consumismo.

Tali obiettivi presuppongono la disponibilità di un contesto abitativo dotato degli spazi necessari ad accogliere due famiglie ed ospitare esperienze di accoglienza ed iniziative di integrazione per la comunità.

### **Cosa intendiamo fare**

Il nostro intento è dare vita ad una esperienza di comunità 'leggera' in cui:

- ogni famiglia vivrà nel proprio appartamento condividendo l'impostazione educativa nei confronti dei propri figli e la gestione della loro quotidianità, nonché momenti quotidiani di condivisione
- la gestione della coabitazione sarà sobria, improntata al risparmio energetico ed al riciclo-riutilizzo degli oggetti
- ogni famiglia realizzerà, e condividerà, esperienze di apertura e accoglienza, in rete con la comunità locale
- le due famiglie intendono sperimentare la co-gestione di uno spazio 'accoglienza' in cui realizzare:

- esperienze di *affiancamento familiare per nuclei in difficoltà genitoriale* (tramite accoglienza temporanea in idonei locali), grazie alle quali offrire un contesto ed una rete di sostegno al nucleo familiare in difficoltà al fine di prevenire il possibile allontanamento dei bambini dalle loro famiglie e di promuovere il recupero e il potenziamento delle capacità genitoriali all'interno della famiglia d'origine
- esperienze di affiancamento di persone/nuclei in situazione di disagio abitativo legato a difficoltà di diverso genere, come crisi economica, fragilità personali, situazione giuridica (ad esempio persone richiedenti asilo e persone in misura alternativa alla pena) tramite accoglienza temporanea in idonei locali
- le due famiglie saranno aperte alla collaborazione con gruppi e organizzazioni del territorio per realizzare, nel proprio contesto ed altrove, iniziative di integrazione sociale e di sviluppo di comunità

Prerequisito per la realizzazione del progetto è l'individuazione di un contesto abitativo idoneo, un edificio composto da 3 appartamenti: 1 per ogni famiglia ed 1 per esperienze di accoglienza di persone/nuclei in situazioni di disagio e di integrazione con il territorio

### **Le risorse indispensabili alla riuscita del progetto**

Per dare vita al nostro progetto è innanzitutto indispensabile individuare un contesto abitativo dotato degli spazi necessari ad accogliere due famiglie ed ospitare esperienze di accoglienza ed iniziative di integrazione per la comunità:

- 2 appartamenti in grado di ospitare 6 persone ciascuno
- 1 appartamento per esperienze di affiancamento familiare e ospitalità temporanea di persone/nuclei in situazione di disagio
- uno spazio per realizzare iniziative con la comunità
- uno spazio esterno per i bambini e per le attività

Inoltre per realizzare tale progetto è indispensabile:

- essere in rete con l'amministrazione locale ed in particolare con i servizi alla persona
- essere in rete con la parrocchia
- essere in rete con le organizzazioni del territorio
- conoscere i gruppi sociali presenti sul territorio

### **Cosa proponiamo all'Amministrazione Comunale**

Rispetto all'amministrazione locale il nostro intento è diventare un punto di riferimento per la sperimentazione di una modalità di intervento sociale 'condiviso' tra il pubblico ed il privato, dove il privato sono famiglie attive e solidali.

Una modalità di intervento sociale 'economica' e dalla massima resa dal punto di vista della sostenibilità sociale. Una modalità che, nel costruire una risposta concreta a bisogni della comunità, restituisce alla comunità stessa un ruolo attivo responsabilizzandola....

### **Qualche notizia su di noi...**

Siamo Maria e Paolo, di 35 e 38 anni, genitori di Samuele, Cecilia e Lorenzo di 6, 5 e 2 anni.

Ci siamo conosciuti 11 anni fa ad un campo di formazione per capi scout, una passione ed un impegno nato quando eravamo bambini e portato avanti fino al 2007. Abbiamo formazioni scolastiche diverse;

MARIA: sono laureata in scienze dell' educazione a Milano dove ho lavorato come educatrice di comunità con la cooperativa sociale "Arti e mestieri sociali" dal 2001 al 2004; trasferita a Modena ho iniziato a lavorare per la cooperativa sociale Gulliver e mi occupo part-time di sostegno a bimbi con disabilità. Attualmente seguo un bimbo presso un asilo nido di Castelfranco Emilia.

PAOLO: ho conseguito una laurea triennale in economia nel 1997 poi ho fatto diverse esperienze lavorative anche in ambito sociale lavorando per il centro stranieri del comune di Modena e alla cooperativa sociale "il mantello" di Carpi. Dal 2005 sono operatore al centro di ascolto diocesano della caritas di Modena. Nel 2003 abbiamo fatto un' esperienza di 6 mesi in Brasile in un progetto gestito dall' ong "Overseas" di Spilamberto. In quell' ambito abbiamo rafforzato il desiderio di fare

esperienze comunitarie e di condivisione con altre famiglie che permettessero di dare accoglienza ad altre persone. Da poco abbiamo intrapreso il percorso con i servizi sociali per le famiglie affidatarie.

Siamo Grazia e Fausto, 40 e 38 anni, genitori di Anita e Sara Luce, di 3 anni la prima e 3 mesi la seconda.

Ci siamo conosciuti 12 anni fa in Albania, durante un'esperienza di cooperazione internazionale, che ci ha segnato sia come persone che come coppia.

GRAZIA: laureata in scienze naturali presso l'Università di Modena, dal 1998 lavora in ambito sociale, in una cooperativa sociale, di cui è socia sino al 2005, e per il comune di Modena dal 2005 in poi, presso il quale è referente per la programmazione, progettazione ed il monitoraggio di attività varie nell'ambito dell'Area Integrazione Sociale dell'assessorato Politiche Sociali. Sanitarie e Abitative (attività tuttora in corso). È socia dell'Associazione Giunchiglia 11.

FAUSTO: laureato in economia alla Cà Foscari di Venezia, ha conseguito un master in Integrazione Mediterranea ed un master MBA (business administration). Dal 1999 al 2003 ha lavorato per la Comunità di Capodarco con sede in Albania. Dal 2003 al 2005 ha vissuto presso la Comunità per minori dell'associazione Capodarco Veneto. Dal 2005 lavora per il comune di Modena, prima come operatore del centro stranieri progetto SPRAR (2005-2009), poi come responsabile amministrativo e di progettazione del centro stranieri (attività ancora in corso). È socio dell'associazione Giunchiglia 11. Dal 2010 abbiamo in affido un ragazzo proveniente dall'Albania.

## **SELEZIONE DI ARTICOLI TRATTI DA “MISSIONE OGGI” E “RETE SICOMORO”**

### **EXPORT DI ARMI**

Le affinità tra [Gianni](#) (lo zio) ed [Enrico](#) (il nipote) Letta sono state ampiamente evidenziate nei giorni scorsi dalla stampa: i due, [fedeli atlantisti](#) e membri del comitato esecutivo di [Aspen Institute Italia](#), si sono infatti succeduti nell'incarico di [sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio](#). Al di là della diversa appartenenza politica, c'è un aspetto poco conosciuto, ma non per questo meno rilevante, che li ha chiaramente differenziati: le decisioni in materia di trasparenza sulle esportazioni di armamenti italiani. E' un tema di forte sensibilità nell'opinione pubblica anche perché tocca direttamente il coinvolgimento delle banche nel settore militare.

Generalizzando si può affermare che mentre Gianni Letta ha avallato diverse modifiche che hanno sottratto preziose informazioni dalle Relazioni governative, Enrico Letta non solo si è fatto promotore di un innovativo rapporto predisposto dalla Presidenza del Consiglio sull'export di armi ma ha anche inaugurato un dialogo costruttivo con le associazioni della società civile che da anni sono attente a questa materia. Un Rapporto e un dialogo che negli anni successivi – col ritorno del governo Berlusconi e con il governo Monti – sono andati alquanto deteriorandosi, non certo per disinteresse da parte delle associazioni. Nel giorno in cui il nuovo presidente del Consiglio si appresta a presentare alle Camere il programma del suo governo può essere utile ricostruire gli elementi portanti delle differenze tra i due Letta nel settore delle esportazioni militari. E' necessario, innanzitutto, presentare brevemente la materia in questione.

La fonte ufficiale sulle esportazioni di sistemi militari italiani è la [Relazione che la Presidenza del Consiglio dei Ministri](#) deve inviare ogni anno al Parlamento ai sensi dell'art. 5 della [legge 185 del 1990](#). Tale Relazione prevede una serie di allegati predisposti dai vari ministeri e uffici che ai sensi della suddetta legge hanno competenza in materia (Esteri, Difesa, Dogane, Finanze, Sviluppo, ecc.). Tra gli allegati della Relazione soprattutto quello predisposto fin dagli anni novanta dal Ministero del Tesoro (oggi Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro) è stato al centro dell'attenzione di diverse associazioni della società civile: da esso infatti è possibile evincere il tipo di coinvolgimento delle banche nazionali e internazionali nel commercio di armamenti italiani. Sulla base delle informazioni, autorevoli e ufficiali, di questo allegato del Ministero del Tesoro, è nata e si è sviluppata la [Campagna di pressione alle “banche armate”](#) che

ha chiesto agli istituti di credito di regolamentare e rendere trasparente i finanziamenti e i servizi che essi offrono all'industria militare e al commercio di armi. La campagna, lanciata nell'anno del Grande Giubileo della chiesa cattolica da tre riviste del mondo missionario e pacifista ([Missione Oggi dei saveriani](#), [Nigrizia dei comboniani](#) e [Mosaico di pace del movimento Pax Christi](#)), è stata decisiva nel portare diversi gruppi bancari nazionali a limitare e sospendere definitivamente le operazioni finanziarie a favore dell'esportazione di armamenti italiani. E, di riflesso, ha suscitato diversi malumori da parte delle industrie militari che attraverso la loro associazione di rappresentanza (l'[AIAD](#), Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza) hanno ripetutamente – e nelle più alte sfere – protestato per le conseguenze della decisione delle banche di autoregolamentare la propria attività nel comparto militare. Insomma la campagna, smascherando una certa contiguità tra settori del mondo industriale-militare e del mondo bancario, ha suscitato non pochi malumori. Che si sono manifestati anche presso la Presidenza del Consiglio.

Nella Relazione inviata al Parlamento dal governo Berlusconi il 30 marzo 2005 (qui [in .pdf](#)) a firma di Gianni Letta si leggeva infatti. «*Altra problematica di alta rilevanza trattata a livello interministeriale, è stata quella relativa all'atteggiamento assunto da buona parte degli istituti bancari nazionali nell'ambito della loro politica di "responsabilità sociale d'impresa". Tali istituti, infatti pur di non essere catalogati fra le cosiddette "banche armate", hanno deciso di non effettuare più, o quantomeno, limitare significativamente le operazioni bancarie connesse con l'importazione o l'esportazione di materiali d'armamento*». A detta del governo Berlusconi questo atteggiamento avrebbe «*comportato per le industrie notevoli difficoltà operative*» e proprio per questo «*il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha prospettato una possibile soluzione che sarà quanto prima esaminata a livello interministeriale*». Ho dimostrato in diverse occasioni l'ingiustificato – e per diversi aspetti pretestuoso – allarmismo dei suddetti rilievi. Ma quello che qui ci importa, è notare che l'annunciata "possibile soluzione" non verrà subito attuata ma solo rimandata: la data della successiva Relazione (30 marzo) era infatti troppo vicina a quella delle elezioni (9-10 aprile 2006) e la coalizione dei partiti di centro-destra non intendeva alienarsi una parte di elettorato cattolico da sempre sensibile al tema degli armamenti. Il governo di cui Gianni Letta era sottosegretario una "soluzione" l'aveva prospettata, ma non poteva attuarla subito.

Nel successivo governo (Prodi II), l'incarico di [sottosegretario di Stato](#) alla Presidenza del Consiglio fu affidato a Enrico Letta. Ed è a lui che le associazioni della Rete Italiana per il Disarmo si rivolgono per chiedere di aprire il confronto sulle destinazioni di materiali d'armamento, sulle "prospettate modifiche" alla legge 185 del 1990 e, più in generale, per chiedere maggior trasparenza nell'informazione governativa. Dopo una serie di incontri informali, il 21 marzo 2007 in un incontro a Palazzo Chigi, il Sottosegretario Letta faceva alle associazioni due importanti affermazioni: la prima riguardava l'intenzione di "mantenere inalterata la Relazione governativa" e la seconda era l'annuncio di una informazione più specifica e dettagliata attraverso il "[Rapporto della Presidenza del Consiglio](#)".

Enrico Letta manteneva fede alla parola data non solo presentando per la prima volta un innovativo "[Rapporto del Presidente del Consiglio sui lineamenti di politica del controllo delle esportazioni, importazione e transito dei materiali d'armamento](#)" che conteneva una serie di allegati riguardanti tra l'altro i Paesi sotto embargo, i paesi dove sono accertate "gravi violazioni dei diritti umani" e un sintetico, ma comprensivo, elenco dei sistemi d'arma esportati. Il Rapporto, inoltre, annunciava "l'avvio di incontri periodici con i rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative, interessate al controllo dei trasferimenti dei materiali d'armamento" (si veda Rapporto 2006, p. 34 – qui [in .pdf](#)). Inoltre nel luglio del 2007, l'ufficio del sottosegretario Enrico Letta presentava, per la prima volta in 17 anni, la Relazione e il Rapporto sulle esportazioni di armamenti a tutte le amministrazioni competenti in un incontro formale a Palazzo Chigi al quale erano inviati e presenti anche i rappresentanti della [Rete Italiana per il Disarmo](#). Infine, nell'inviare la Relazione al Parlamento, la Presidenza del Consiglio invitata le commissioni competenti ad esaminarla e ad esprimersi sulla materia confrontandosi anche con le associazioni pacifiste: le commissioni congiunte di Esteri e Difesa sia della Camera che del Senato nei mesi successivi svolgevano questo compito.



Il 28 marzo 2008, quando il governo Prodi II ormai sfiduciato era di fatto in carica solo per gli affari correnti, l'Ufficio del Consigliere militare della Presidenza del Consiglio, nel rendere pubblico il Rapporto sul proprio sito internet, [lo presentava alle associazioni](#) invitando il successivo governo a "continuare a rafforzare il dialogo con i rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative interessate al controllo delle esportazioni e dei trasferimenti dei materiali d'armamento con la finalità di favorire una più puntuale e trasparente informazione nei temi d'interesse". In definitiva, il Sottosegretario Enrico Letta ha svolto nei due anni di incarico un ruolo fondamentale sia nel migliorare l'informazione sia nell'aprire al dialogo con le associazioni della società civile.

Le elezioni politiche dell'aprile 2008 riportano al governo la coalizione di centrodestra e Gianni Letta ritorna a riscoprire l'incarico di Sottosegretario della Presidenza del Consiglio. Il Rapporto sull'export di armamenti era già pubblico da marzo, ma non ancora l'intera Relazione (le Camere erano sciolte) che verrà inviata al Parlamento il 6 maggio 2008. Nel passaggio di governo avviene però una sostanziale modifica: sparisce dall'allegato redatto dal Dipartimento del Tesoro, il "Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito". Appare, invece, un "Riepilogo in dettaglio suddiviso per Aziende" che non riporta però l'elenco delle singole operazioni autorizzate alle banche. L'operazione, mai giustificata al Parlamento, non va affatto nella direzione della trasparenza: il nuovo elenco di riepilogo non permette infatti di conoscere, a differenza del precedente, il paese destinatario delle singole operazioni autorizzate alle banche dal Ministero. Si tratta dell'elenco più importante per le associazioni della società civile, ma come si è visto quanto mai scomodo per l'industria militare. La "riforma" (ma meglio sarebbe definirla "contro-riforma") annunciata dal precedente governo Berlusconi viene quindi subito attuata. Ed è quanto mai improbabile che il sottosegretario Gianni Letta ne fosse all'oscuro. I direttori delle tre riviste promotrici la *Campagna di pressione alle "banche armate"* chiesero con [una lettera formale indirizzata al sottosegretario Gianni Letta](#) di ripristinare quell'allegato che però negli anni successivi – e anche col governo Monti – risulterà mancante. Un elenco di fondamentale importanza proprio per poter verificare l'attendibilità delle direttive emanate da diverse banche italiane e estere in materia di servizi e finanziamenti all'industria militare. Anche i governi Berlusconi e Monti hanno predisposto – sulla scia del governo Prodi – il Rapporto del Presidente del Consiglio: ma negli anni successivi hanno fatto mancare una serie di allegati che fornivano informazioni preziose per il controllo delle politiche di esportazione militare. Va infine segnalato che, durante la legislatura appena conclusa, le Commissioni di Camera e Senato non hanno mai analizzato dettagliatamente le Relazioni a loro inviate che riportano, tra l'altro, una serie di [errori e incongruenze](#) rispetto ad altre [relazioni predisposte dal governo italiano per l'Unione Europea](#). In definitiva, l'importante impegno per la trasparenza e per il confronto parlamentare messo in atto dal governo Prodi grazie soprattutto all'attenzione del sottosegretario Enrico Letta è stato in gran parte annullato dall'operato dei successivi governi.

Con il giuramento di ieri Enrico Letta ha assunto l'incarico di Presidente del Consiglio. Oggi presenterà il programma del suo governo alle Camere. Il paese chiede da tempo di ripristinare la buona prassi del dialogo con le parti sociali e una maggior trasparenza nell'operato dell'esecutivo e di tutto il mondo politico. Nel suo precedente incarico istituzionale Enrico Letta, sulle questioni che riguardano le esportazioni di armamenti, ha dato sicuramente prova di innovazione e apertura: soprattutto ha dimostrato di saper operare non solo nel rispetto formale delle leggi, ma anche nell'attenzione alle istanze della società civile. Ad oggi, il governo Monti non ha reso pubblico né il Rapporto sulle esportazioni di armamenti né, da quanto ci è dato di sapere, ha inviato la Relazione al Parlamento. Ci auguriamo che il governo Letta lo faccia presto ripristinando tutte quelle informazioni che gli ultimi governi hanno fatto mancare. E che riapra il confronto con le associazioni della società civile "con la finalità di favorire una più puntuale e trasparente informazione nei temi d'interesse". Anche da questo si capirà in che direzione e con quali attenzioni il governo intenderà operare.

*Giorgio Beretta*

## Brescia: Esportazioni di armi verso i primi 20 paesi extra-UE

Paesi	Anno 2011	Anno 2012	Variazione %
Stati Uniti	75.359.714	119.030.328	57,9
Turchia	21.346.868	36.553.468	71,2
India	9.739.550	10.269.882	5,4
Messico	8.661.924	9.983.457	15,3
Russia	8.210.077	9.961.126	21,3
Australia	4.873.796	5.663.266	16,2
Venezuela	4.907.061	4.882.807	-0,5
Canada	3.960.762	5.221.570	31,8
Emir. Arabi Uniti	3.867.329	3.840.229	-0,7
Colombia	4.601.500	2.114.704	-54,0
Malaysia	370.706	5.235.478	1.132,3
Turkmenistan	5.202.113	0	-100,0
Marocco	3.608.893	1.562.919	-56,7
Thailandia	3.790.206	1.179.428	-68,9
Israele	1.847.150	2.556.943	38,4
Sudafrica	573.939	3.267.311	469,3
Filippine	1.440.197	1.867.509	29,7
Nuova Zelanda	1.135.737	1.835.813	61,6
Algeria	2.865.344	0	-100,0
Ucraina	1.486.892	1.118.651	-24,8
Paesi UE	75.823.716	71.564.899	-5,6
Altri	18.107.779	18.217.072	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>261.781.253</b>	<b>315.926.860</b>	<b>20,7</b>

Elaborazione di OPAL sui dati Istat del commercio estero

## I CINQUANT'ANNI DELLA "PACEM IN TERRIS"

di Giannino Piana

A cinquant'anni dalla sua promulgazione la *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII non cessa di sorprendere per la sua attualità. Edita a conclusione della prima sessione del Vaticano II, l'enciclica giovannea ha senz'altro costituito uno stimolo per i lavori conciliari e un'anticipazione della svolta che in essi si è prodotta. Il tema della pace, che è l'asse attorno a cui ruota l'intera riflessione, viene sviluppato mettendo l'accento tanto sulle responsabilità individuali – a questo si riferisce l'ampio spazio dedicato alla questione dei diritti e dei doveri dei cittadini – quanto sull'esigenza di ridefinire i rapporti interni alle comunità politiche e tra le comunità politiche. Il clima che si respira è un clima di dialogo, improntato a una serena fiducia nell'uomo – è significativo che per la prima volta un documento del magistero pontificio si rivolga non solo ai credenti ma a "tutti gli uomini di buona volontà" – e i valori che vengono richiamati come pilastri sui quali poggiare l'azione pacificatrice sono la verità e la giustizia, la fraternità e la libertà. Ma l'aspetto di maggiore novità dell'enciclica è rappresentato dalla chiara (inequivocabile) condanna della dottrina tradizionale della "guerra giusta". La *Pacem in terris* afferma infatti che è "del tutto irragionevole (*alienum a ratione*) pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento

di giustizia” (n. 67). Il ribaltamento di prospettiva è evidente: da evento “ragionevole” quale è stata per molto tempo considerata, sia pure a certe condizioni, la guerra è qui nettamente respinta come evento assolutamente inadeguato ad affrontare qualsiasi causa giusta. La presenza di armi micidiali, che hanno il potere di distruggere l’intera umanità, è la ragione fondamentale che rende impraticabile ogni strategia che metta al centro l’idea di equilibrio delle forze come via per scongiurare il ricorso.

Da questo discende la sollecitazione a dare vita a un processo di disarmo con controlli costanti ed efficaci e a mettere al bando le armi nucleari (n. 60), nonché a ricercare la soluzione dei conflitti attraverso la via negoziale (nn. 51 e 67).

Giovanni XXIII è tuttavia consapevole che l’impegno volto ad evitare la guerra non può ridursi a questi atti, per quanto importanti; che esso reclama, da un lato, un profondo rinnovamento delle coscienze e, dall’altro,

l’attivazione di grandi riforme strutturali ispirate a criteri di giustizia e di solidarietà universalistica. Per questo l’enciclica non esita ad accogliere con favore alcuni “segni del tempo” che segnalano la via da percorrere per affrontare le sfide della società contemporanea: dall’ascesa delle classi lavoratrici all’ingresso della donna nella vita pubblica, dall’indipendenza dei popoli alla lotta contro le discriminazioni, fino all’assenso alla Carta dei diritti dell’Onu, definita come “atto della più alta importanza”.

Un testo profetico dunque, che può senz’altro essere considerato il momento più alto del magistero della Chiesa sulla questione della pace. E soprattutto un testo che continua ad interpellarci perché, nonostante il deciso rifiuto di Giovanni XXIII, la guerra è ancora tutt’altro che bandita dal nostro mondo, e il messaggio

della pace è tuttora insufficientemente recepito dai singoli e dai popoli. (dalla rivista “missione Oggi di aprile 2013)

### **Le relazioni pericolose Storia, volti e misteri dello Ior**

Ripercorrere la storia dello Ior vuol dire entrare nelle vicende, e soprattutto nelle contraddizioni, che hanno segnato il rapporto tra la Santa Sede e la finanza. Ma, in generale, e mai stata fatta una riflessione sulle relazioni che possono intercorrere tra la sfera economico-finanziaria e quella religiosa? È il 1968 quando, subito dopo la storica assemblea ecumenica di Uppsala, il Cec, Consiglio ecumenico delle Chiese, decide di ritirare i propri investimenti dalle banche che hanno relazioni economiche con il Sudafrica segregazionista. È una decisione forte, di grande significato simbolico. Come ricorda Carlo Crocella nel suo saggio Religione e finanza da Pio IX allo Ior - pubblicato nel 1982 in un numero monografico della rivista «Queste istituzioni» dedicato al «caso Ambrosiano-Ior» - nel 1972 lo stesso Cec rivolge un appello ad alcune banche perché sospendano i finanziamenti al governo sudafricano, che all’epoca non rispetta i diritti della popolazione nera. «Di fronte a queste posizioni - ricorda Crocella - si sentirono particolarmente coinvolti alcuni cristiani belgi che occupavano posti di responsabilità nel mondo bancario.

Nacque così un’iniziativa collettiva, patrocinata dall’Associazione ecumenica per la chiesa e la società e dalla Commissione Justitia et Pax (cattolica, ndr), per la formazione di un apposito gruppo di lavoro». Dopo anni di riflessione, il 1° dicembre 1981, il gruppo pubblica a Bruxelles un lungo documento, riproposto in Italia dalla rivista «Il Regno» (n. 17/1982), con il titolo Potere bancario e problemi etici. È un contributo interessante, perché dimostra che in un recente passato una riflessione in proposito, da una prospettiva cristiana, è stata avvertita come doverosa, e suggerisce che oggi, alla luce dei processi di globalizzazione e del ruolo sempre più importante giocato dalla finanza negli assetti degli Stati e nella vita dei cittadini, sarebbe quanto mai utile e salutare tornare a interrogarsi sull’argomento.

Il testo del 1981 sottolinea «due caratteristiche della funzione bancaria»: quella di essere organizzata in rete («una banca non può funzionare da sola; non può funzionare che grazie alle molteplici forme di associazione o cooperazione finanziaria o tecnica messe a punto tra più banche»); e quella dell’internazionalizzazione («Questo significa che le banche - o almeno le più importanti tra loro - sono divenute delle imprese internazionali, con una parte della loro attività che sfugge sempre più al controllo dei loro paesi d’origine»). Analizzando poi «i problemi sollevati dal

potere bancario», il documento osserva che tale potere è così nascosto e parcellizzato che «al limite la responsabilità di una decisione o di una politica può essere sempre rifiutata e imputata ad altri centri decisionali», e che «i dirigenti del mondo bancario, qualunque siano le loro personali opzioni morali e politiche, sono prigionieri dell'istituzione e del sistema».

Pur sottolineando come novità aspetti che oggi risultano scontati, l'analisi mantiene la sua attualità per lo sforzo di capire se e fino a che punto una lettura cristiana dei fenomeni può arrivare a influire sui fenomeni stessi, cambiando atteggiamenti che sembrano imm modificabili. Il denaro, si legge nel dossier del 1981, «è quanto ciascuno desidera e cerca perché è la sola merce che possa apparentemente scambiarsi con tutto. È il jolly del gioco delle carte. Nel mondo occidentale lo si può rappresentare come il sangue che scorre nelle vene della società e alimenta le sue cellule. La banca ne è il cuore, le imprese i polmoni, gli economisti i medici». Ma, dal punto di vista dei cattolici e soprattutto degli organi di governo della Chiesa, quale rapporto instaurare con questo potere finanziario così decisivo e quindi così corteggiato da tutti, anche dalla politica?

I cattolici belgi sono sempre stati particolarmente sensibili a questi problemi in virtù della loro storia, che fin dalla metà del XIX secolo li ha messi in posizioni di responsabilità di governo in rapporto con i liberali. Un ruolo rispetto al quale, per le implicazioni morali che determina, può essere significativa una battuta del professor Prosper de Haulleville (autore fra l'altro di una Storia dei Comuni lombardi dalle loro origini alla fine del XIII secolo, pubblicata nel 1857): «L'industria e la finanza moderne sono ormai una potenza; noi non le abbiamo chiamate, ma, poiché ci sono, trattiamole come i barbari del IV secolo: portiamole al battesimo e cristianizziamole!».

Ma l'operazione è possibile? Prima di rispondere occorre ancora una volta guardare alla storia e tornare a Pio IX, il cui pontificato, scrive Crocella, rappresento «un periodo cruciale per il modo in cui, durante il suo corso, venne a strutturarsi il problema del rapporto fra religione e finanza. Si tratta infatti del periodo in cui la crescita inarrestabile della borghesia come classe egemone e del capitalismo come modello economico costrinse anche il modo di produzione delle risorse economiche della Santa Sede a farsi capitalista. Questa trasformazione avvenne in modo decisamente atipico. Basti pensare a due circostanze. La prima riguarda il momento risolutivo di questa trasformazione, che coincide con la fine del potere temporale e con la trasformazione della Santa Sede da organo sovrano degli Stati pontifici a soggetto internazionale privo di sovranità su un territorio. La seconda circostanza riguarda l'accumulazione capitalistica iniziale, premessa del decollo economico, fornita non già da un'agricoltura moderna, ma da un fenomeno completamente nuovo, nonostante il nome antico, e messo a punto proprio in quegli anni: l'Obolo di San Pietro». Bisogna ricordare di nuovo che nell'anno dell'elezione di Pio IX, il 1846, lo Stato pontificio non pubblicava più i bilanci da almeno dodici anni. «Si può dire che, oltre all'emissione di prestiti all'estero, fosse stato questo l'unico provvedimento preso di fronte al deficit di bilancio, comparso per la prima volta nel 1828. Il pontificato precedente, quello di Gregorio XVI, era stato disastroso dal punto di vista del disordine amministrativo, fino a meritare il pubblico rimprovero delle potenze europee che, nel maggio del 1831, avevano trasmesso al governo pontificio un memorandum in cui si raccomandava, fra l'altro, una regolare gestione finanziaria e l'istituzione di una Corte dei conti».

Pio IX ristabilì un certo ordine riprendendo a pubblicare i bilanci e, «anche quando, tornato al potere dopo la rivoluzione romana del 1848-49, si ritrovò definitivamente vaccinato contro le velleità liberali, attuò una sorta di assolutismo efficientista che, pur in presenza di ben sette prestiti contratti dai suoi predecessori per quasi diciotto milioni di scudi (a fronte di un bilancio di quasi quindici milioni di scudi nel 1858), riuscì a riportare il bilancio in pareggio nei primi mesi del 1859». Tuttavia, proprio nel 1859, «i fatti che portarono alla costituzione del Regno d'Italia, e che per lo Stato pontificio significarono la perdita delle regioni più ricche (Romagna, Marche, Umbria), gettarono lo Stato in una crisi insanabile e definitiva. Il cardinale Antonelli, segretario di Stato, paragonava i domini della Santa Sede a un nano dalla testa enorme (la città di Roma) sopra un corpicino sproporzionatamente piccolo. Nel biennio 1859-60 lo Stato perse il 71,2 per cento del territorio, il 76,22 per cento della popolazione e il 58 per cento delle entrate fiscali, mentre le spese non si ridussero che del 33 per cento».

Se non si tengono in considerazione questi aspetti, non è possibile comprendere le scelte del papa né il modo in cui è andato determinandosi il rapporto della Santa Sede con il mondo della finanza. Un esempio clamoroso delle conseguenze innescate dalla crisi economica vaticana, osserva Crocella, «è dato dalle trattative condotte dalla Santa Sede per aderire alla Convenzione del 23

dicembre 1865, con cui quattro Stati europei (Belgio, Francia, Italia e Svizzera) si costituivano in unione per quanto attiene al peso, al titolo, al diametro e al corso delle monete d'oro e d'argento». Lo Stato pontificio, i cui rapporti commerciali riguardavano in via primaria proprio le quattro nazioni riunite nella Convenzione, voleva aderire, ma c'era un grosso ostacolo: la moneta divisionaria» (cioè non in metallo pregiato) messa in circolazione dal Vaticano era enormemente sproporzionata rispetto alle quote stabilite dalla Convenzione: ventisei milioni invece dei quattro o cinque consentiti.

«Il cardinale Antonelli, pur informato dagli organi tecnici di questa responsabilità, avviò ugualmente le trattative, celando ai partner fino all'ultimo le reali condizioni monetarie dello Stato, e nel frattempo la moneta divisionaria pontificia circolava liberamente nei quattro paesi dell'unione. Solo nel febbraio 1870, pochi mesi prima di Porta Pia, essa non fu più accettata in Francia, dove aveva una circolazione larghissima, e fu ritirata con una perdita del nove per cento. La stampa anticlericale accusò senza mezzi termini il papa di frode e lo scandalo fu enorme anche fra i cattolici, al punto che il nunzio a Parigi, informandone Roma, fece presente che la colletta per l'Obolo di San Pietro ne sarebbe stata enormemente influenzata. Questa segnalazione provocò un immediato cambiamento nella linea del governo pontificio e il cardinale Antonelli, che per quattro anni aveva ignorato le insistenze del governo francese che chiedevano una maggiore correttezza, autorizzò a giro di posta gli organi incaricati della raccolta dell'Obolo di San Pietro in Francia a cambiare alla pari la moneta pontificia che il governo francese aveva escluso dalla circolazione». Ora, nel rievocare queste vicende, è difficile non andare con il pensiero allo Ior e trovare un filo che si dipana, lungo la travagliata storia delle finanze vaticane, nel segno dell'illecito e della violazione delle principali norme di sana e corretta amministrazione. Anche nel caso dello Ior, un ripensamento sulla linea mantenuta (dire pentimento sarebbe troppo) e un cambiamento di rotta avvengono soltanto dopo l'esplosione dello scandalo (il caso Banco ambrosiano) e non tanto con la preoccupazione, prima di tutto morale, di mettere finalmente ordine nel proprio sistema finanziario, ma per la paura delle conseguenze negative che lo scandalo potrebbe determinare sulle offerte dei fedeli di tutto il mondo.

Nel drammatico contesto del 1870, così simile a quello di circa centodieci anni dopo per quanto riguarda la tenuta economica della Santa Sede, emergono due fenomeni che Crocella, giustamente, definisce «di estremo interesse» per lo studio del rapporto fra religione e finanza in epoca moderna. Da un lato i fedeli donano di più, facendo crescere gli introiti dell'Obolo, dall'altro i finanziari cattolici si attivano proponendo al papa la creazione di strutture adeguate, in grado di mettersi al servizio della Santa Sede tenendo testa alle tempeste dei mercati e agli attacchi delle parti avverse.

Sotto questo secondo profilo, merita di essere ricordato il potente finanziere belga André Langrand-Dumonceau (noto come il Napoleone delle finanze e autore di un libro di memorie sulla questione dei beni ecclesiastici), che si fece promotore di un megaprogetto per dotare la Santa Sede di strutture adeguate e ridarle, nel nuovo assetto economico mondiale, il prestigio perduto. Di fronte alla crisi, la grande risorsa vaticana resta l'Obolo, e quando, dopo l'affronto di Porta Pia, i fedeli donano come non mai in passato e il papa si ritrova in cassa risorse doppie rispetto alle spese necessarie per il governo centrale della Chiesa, ecco che la Santa Sede entra «nell'avventuroso mondo delle operazioni finanziarie».

Secondo un criterio di base, in seguito messo nero su bianco nel Codice di diritto canonico del 1917 (can. 1539), l'amministratore ecclesiastico, nel momento in cui decide di procedere a una compravendita di titoli, deve verificare che i titoli acquistati siano «ugualmente o più sicuri e fruttiferi». Sembra un criterio di semplice buon senso, ma, come giustamente annota Crocella, in quella disposizione riecheggia già, in modo sinistro, quanto monsignor Marcinkus dirà a «Panorama» nell'aprile 1982 (quando Calvi era ancora in vita): «Noi mettiamo i soldi dove rendono di più, e da questo punto di vista l'investimento dell'Ambrosiano è stato ottimo».

Dunque, di fronte all'errore e, diciamo pure, al peccato, il Vaticano che si fa finanziere sa intimamente di poter contare su due risorse, e nei fatti è sempre a quelle che ricorre: da un lato le offerte, dall'altro l'aiuto della cosiddetta finanza cattolica. E questo modello non è mai stato messo in discussione, né dagli organi centrali di governo della Chiesa, né dalla Chiesa intesa come comunità di fedeli. O, per lo meno, non è stato messo in discussione in modo aperto e pubblico, a parte alcune voci e ambienti minoritari, che potremmo definire, a seconda dei punti di vista, «profetici» o «del dissenso». La domanda, a questo punto, è la seguente: è mai possibile che

un'istituzione come la Chiesa cattolica, che si segnala per il suo compito di insegnamento morale, in campo economico e finanziario si muova, di fatto, in base alla semplice raccomandazione di fare investimenti sicuri e fruttiferi

*Aldo Maria Valli*

### **Lettera alla Chiesa che è in Italia (Rete dei Viandanti)**

*L'idea di scrivere, a cinquant'anni dal Concilio (1963-65), una Lettera aperta a tutta la Chiesa (laici, presbiteri, religiosi e vescovi) che è in Italia, è nata all'interno dei Gruppi aderenti alla Rete dei Viandanti alla fine del 2011. La ricorrenza è parsa significativa per fare un bilancio dell'impegno dei vari gruppi e per esprimersi sui problemi aperti; la formula della lettera aperta è parsa un buon strumento di comunicazione per rivolgersi a tutti e per aggiungere una voce all'esile opinione pubblica ecclesiale italiana. La Lettera nasce da una stesura collettiva realizzata – con un lavoro di alcuni mesi – attraverso discussioni, confronti, stesura dei contributi, sintesi provvisorie, poi verificate, pazientemente emendate e riformulate, fino a giungere – con un processo che piace definire di tipo sinodale – ad un testo finale condiviso.*

Nel prendere la parola, come battezzati, sentiamo la necessità di esprimere la nostra gratitudine per aver ricevuto l'annuncio evangelico della salvezza da quei credenti che ci hanno preceduto, nelle nostre comunità (e talvolta in modo umile e oscuro), nel nostro paese e nel mondo intero, per la testimonianza di fede che essi ci hanno offerto, per il coraggio che hanno mostrato nel non annacquare la buona notizia del Vangelo e per l'impegno che hanno assunto nell'edificare una Chiesa più libera, più misericordiosa, più semplice, più audace, più aperta, più fraterna, più evangelica e conciliare. Il dono che abbiamo ricevuto è insieme un compito affidato alla nostra responsabilità, perché porti ancora frutti al popolo di Dio. Esprimiamo anche la nostra gratitudine a tutti gli uomini di buona volontà che, all'interno della propria fede, religione, cultura, cercano la verità, la pace e la giustizia. La loro testimonianza e la ricerca comune ci aiutano a purificare la nostra stessa fede in Cristo. Proprio in nome di questa responsabilità, sentiamo di non poter tacere di fronte ad alcune sfide che il nostro tempo pone alla fede cristiana, perché riteniamo che non siano adeguatamente affrontate dall'annuncio e dalla pastorale così come oggi sono tendenzialmente impostate.

### **Nel cuore della storia del nostro tempo**

In quali scenari epocali ci troviamo a vivere e a testimoniare il Vangelo?

*Contesti ambivalenti.* La globalizzazione determina contesti ambivalenti che, mentre offrono – grazie ai nuovi mezzi di comunicazione – occasioni di dialogo e integrazione culturale, nonché di sviluppo sul piano economico e sociale, sovente sono connotati da forme di degrado e sfruttamento a diversi livelli. Ancora oggi sono evidenti sofferenze sociali e personali che rendono attuale l'incipit della *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (n. 1, EV 1/1319). Si possono peraltro notare alcuni segni di novità positiva, come la più diffusa sensibilità per la libertà di coscienza e di espressione, la richiesta diffusa di equità nella ripartizione delle risorse e forme di cooperazione per il superamento del sottosviluppo, la difesa della dignità delle donne e dei bambini, la presenza di movimenti per la pace e per i diritti umani.

*Tra disagio e speranza.* Nella Chiesa cattolica si nota, in Occidente, il diffondersi di situazioni di disagio di fronte alla difficoltà della gerarchia di rispondere secondo lo spirito del Vangelo a questi «segni dei tempi» e di realizzare, con un positivo confronto tra pastori e fedeli, atteggiamenti e pratiche di ascolto, sinodalità e corresponsabilità come frutto e sviluppo del concilio Vaticano II. Sono presenti però in tutto il mondo esperienze vive di comunità, di Chiese locali, di gruppi, di laici, di presbiteri, di religiosi e di vescovi, che cercano di testimoniare il Vangelo e si impegnano per un mondo più giusto e pacifico e per la promozione dei più deboli, anche con rischio e sacrificio, in

certi casi, della vita stessa e cercano di costruire un vissuto di Chiesa come comunità, in cui sia valorizzata la comune dignità battesimale. Con questi sentimenti e con il senso vivo delle responsabilità che comportano, ci pare necessario compiere il tentativo di comprendere quanto il Concilio possa suggerire oggi per la vita della Chiesa.

### **Leggere i nuovi segni dei tempi: compito e chance**

La fedeltà alla metodologia conciliare ci induce a leggere in profondità i segni dei tempi, operandone un discernimento evangelico. Tre segni ci pare siano oggi la parola più chiara che lo Spirito suggerisce alla Chiesa.

*Dire Dio.* Il primo segno è, per noi, radicale: dire Dio. Nei cinquant'anni che ci separano dal Concilio il processo di secolarizzazione ha cambiato profondamente il rapporto della nostra società con il «religioso» e con la tradizione cristiana. «Dire Dio» significa dunque consapevolezza della necessità del ritorno ai temi essenziali del Vangelo e, insieme, coscienza della complessità culturale e delle sfide reali che ciò comporta: il mondo ha sete di Dio, ma non necessariamente del Dio cristiano, mostra spesso nuove istanze di spiritualità, non facilmente decifrabili, accanto a forme di religiosità laiche, secolari, individuali e chiede un rapporto con la trascendenza più vicino al suo percorso di vita e in «presa reale» con esso. «Dire Dio, il Dio di Gesù di Nazaret» nel pluralismo culturale, valoriale e religioso del nostro tempo, che non va demonizzato, ma accolto e fatto fermentare. Questa è la sfida esistenziale, paradossale e radicale insieme, che sta davanti a noi. Sarebbe bene che nell'occasione dell'Anno della fede l'attenzione si rivolgesse, più direttamente, alla Parola del Vangelo piuttosto che al Catechismo della Chiesa cattolica.

*Il contesto multiculturale.* Un secondo segno è il contesto multiculturale nel quale viviamo. I grandi movimenti migratori, che stanno cambiando la fisionomia delle nostre città, ci costringono ad allargare gli orizzonti, a ripensare il nostro essere cittadini e credenti. Ciò che appare a molti come minaccia, come un attentato alla nostra identità e al nostro benessere, costituisce al contrario una grande opportunità per ripensare il nostro appartenere alla grande famiglia umana, della cui unione e riconciliazione la comunità ecclesiale dovrebbe essere segno. Si impone così l'elaborazione di un'etica della convivenza, dove il tema dell'ospitalità dello straniero, singolarmente biblico, ci chiede il riconoscimento dell'altro perché è il volto di Dio. L'accoglienza non può essere stemperata in nome della difesa di presunte identità cristiane; posizioni esplicitamente razziste da parte di movimenti e partiti non devono trovare silenziosi i pastori, né per conservare la contiguità con il potere, né per timore di perdere appoggi. L'immigrazione e l'arrivo di persone provenienti da altri paesi hanno posto di fatto la questione del rapporto con uomini e donne di altre religioni e confessioni cristiane, presenti a volte anche in modo significativo nelle parrocchie. Sono proprio le parrocchie il luogo opportuno in cui può essere realizzato un vero ecumenismo di base, a un livello certamente diverso rispetto a quello necessario del confronto teologico e dei rapporti istituzionali tra le Chiese. Nell'opera di evangelizzazione non può esserci, in nome del Vangelo, concorrenza confessionale e proselitismo. Auspichiamo, perciò, comunità aperte a ogni opportunità di conoscenza e incontro con l'altro, che rispondano anche all'esigenza di un dialogo interreligioso, con persone di religione non cristiana (ebrei, musulmani, buddhisti, induisti...).

*I poveri: una presenza a livello globale.* Un terzo, importante segno è l'emergere della presenza globale dei poveri al di là della divisione Nord/Sud del mondo. Siamo chiamati a pronunciare parole evangeliche per un superamento di una crisi che non è la fine del mondo, ma di un modello di mondo. È una crisi non solo economico-finanziaria, ma anche culturale ed etica, una crisi di sistema e non solo congiunturale, che necessita per il suo superamento non di semplici aggiustamenti, ma di cambiamenti radicali e alternativi, sia sul piano delle strutture che su quello degli stili di vita. Il trionfo del capitalismo selvaggio senza regole, la finanziarizzazione dell'economia, il presupposto individualistico, che identifica nell'interesse individuale la molla dello sviluppo economico, richiedono antidoti anche sul versante culturale ed etico. In gioco è la visione dell'uomo come persona, come essere relazionale, propria soprattutto della concezione ebraico-cristiana. Più in profondità questo indica la necessità di recuperare la via non solo pastorale, indicata dal Concilio, di una Chiesa povera e dei poveri che guarda e valuta la realtà a partire dalla prospettiva dei poveri: una Chiesa che vive la povertà e la sobrietà non come optional, ma come

scelta indilazionabile e costitutiva. È un potente segno evangelico una Chiesa che dismette – a tutti i livelli – ogni vestigia di potere e opulenza, per una testimonianza amorevole di servizio e di sobria economia!

### **Una cifra ricapitolativa emblematica: le donne nella Chiesa**

Se l'accresciuta sensibilità verso la liberazione della donna è uno dei più eloquenti segni dei tempi, il ministero delle donne nella Chiesa appare come il «luogo» di verifica, in cui si rispecchiano e si ricapitolano, emblematicamente, tutte le riflessioni che siamo andati svolgendo. La liberazione evangelica, che è per tutti gli esseri umani e quindi anche per le donne, deve essere vissuta in primo luogo nella Chiesa, come testimonianza della vita nuova creata in Cristo. Con grande fatica tale cammino di liberazione si svolge nelle comunità ecclesiali, perché obbliga a rivedere una prassi lunga di svalutazione delle donne, di esclusione dallo spazio dei ministeri ordinati, di privazione del diritto a parlare con autorità: prassi che si vuole fondata sulla esplicita volontà di Gesù e su una millenaria Tradizione. Senza pretese di sostituirci al magistero, ci chiediamo solo, nella semplicità ma anche nell'autenticità della nostra autocoscienza credente, se era così la prassi di Gesù verso le donne, quale appare dai Vangeli. Osserviamo con dispiacere come l'argomento-problema della situazione delle donne nella Chiesa generi ancora, in tanta parte del clero, un certo fastidio e comunque venga considerato marginale. Invece ha una sua evidente centralità e profonde implicazioni per l'esegesi, per la comprensione della dottrina e, soprattutto, per le relazioni stesse dentro il tessuto ecclesiale.

Nel post-concilio, grazie anche al contributo di donne bibliste e teologhe, ci pare siano emerse importanti indicazioni:

- l'immagine materna e paterna di Dio;
- la novità dirimpante del comportamento di Gesù nei confronti delle donne;
- la «parzialità» dei generi sessuali, per cui uomo e donna insieme sono l'immagine di Dio;
- la possibilità di «letture di genere» che gettano nuova luce interpretativa su molte pagine della Bibbia;
- l'esistenza del diaconato femminile, in alcune delle prime comunità.

Del resto tutte queste riflessioni e nuove consapevolezze inducono a uno «sguardo» nuovo che vede l'obsolescenza anti-evangelica di una struttura piramidale clericale, che sembra tendere all'autoconservazione e che non sembra disposta a promuovere un ministero presbiterale più vicino alle comunità, camminando con tutti i battezzati su un piano di uguale dignità, accogliendone realmente il sacerdozio comune, su cui si innestano i diversi ruoli del servizio alla comunità, adeguati ai tempi e ai carismi delle persone. Senza alcuna polemica, si sente in verità il bisogno di un percorso di riconciliazione, che, partendo da un ripensamento critico del passato, dal riconoscimento degli errori commessi nei confronti delle donne, possa arrivare alla consapevolezza di una necessaria conversione e a una richiesta di perdono.

### **Le priorità che proponiamo**

Ci pare utile, in conclusione, raccogliere le considerazioni, che siamo andati svolgendo, in «punti», che dovrebbero essere con più urgenza e più corale determinazione affrontati dalla Chiesa.

*Dialogo con il mondo.* Piena assunzione dei problemi che assillano l'uomo contemporaneo (ingiustizie, violenze, corruzione, emergenze etiche e sociali), nella consapevolezza che la Chiesa manifesta l'amore per l'intera famiglia umana, senza contrapporsi a essa come rivale, ma solo dialogando e operando assieme per la giustizia e la pace.

*Unità della Chiesa.* Ripresa decisa del cammino ecumenico, che appare stanco, se non fermo; slancio verso le Chiese sorelle e verifica della volontà a convergere nel primato della Parola.

*Celebrazione della fede.* Rilancio convinto della riforma liturgica conciliare, senza confusioni nostalgiche e ritualismi; centralità ecclesiale dell'eucaristia e riconsiderazione di discipline rigoristiche (per es.: quella per i divorziati risposati e le coppie di fatto).

*Chiesa sinodale.* Reale attuazione – nello spirito e nelle forme istituzionali – dell'ecclesiologia di comunione del Concilio, mettendo in evidenza la comune dignità e responsabilità di tutti i cristiani fondata sul battesimo.

*Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune.* Riflessione sul ruolo dei presbiteri, sulla loro formazione e sulla permanenza della loro disciplina celibataria; considerazione comunitaria sui modi per valorizzare veramente la ministerialità femminile nella Chiesa, riflettendo sulla possibilità



di restaurare il diaconato femminile; convinta valorizzazione di un laicato adulto, con chiare responsabilità all'interno della comunità ecclesiale.

*Chiesa povera e dei poveri.* Radicale ripensamento di ciò che la fedeltà al Vangelo oggi chiede per ciò che attiene: l'uso e la gestione dei beni; l'opzione preferenziale dei poveri e della liberazione evangelica; il rapporto con il «potere» e con la dimensione della laicità dello stato.

La Rete dei Viandanti:

Associazione culturale Mounier/ Cremona; Casa della solidarietà/ Quarrata (PT); Chiesa oggi/ Parma; Chicco di Senape/ Torino; Città di Dio (Associazione ecumenica di cultura religiosa) / Inverio (NO); Comunità del Cenacolo/ Merano (BZ); Esodo/ Mestre (VE); Fine Settimana (Associazione culturale "G. Giacomini")/ Verbania (VB); Galilei/ Padova; Gruppo ecumenico donne/ Verbania (VB); Gruppo per il pluralismo e il dialogo / Colognola ai Colli (VR); Il Concilio Vaticano II davanti a noi/ Parma; Il filo. Gruppo laico di ispirazione cristiana/ Napoli; Il Gallo/ Genova, L'altrapagina/Città di Castello (PG); Lettera alla Chiesa fiorentina/ Firenze; Oggi la Parola/ Camaldoli (AR).

Parma, 22 febbraio 2013, Cattedra di san Pietro

*Portiamo a conoscenza di tutti la bozza di una lettera che sarà mandata al Vescovo di Reggio con una **proposta per la Pastorale Familiare.***

Rev.mo Monsignor Vescovo,

Siamo tutti preti impegnati nella pastorale e da tempo ci interroghiamo sulla spinosa e delicata questione della riammissione ai sacramenti dei divorziati risposati. Il numero delle persone, che si trovano in tale condizione o che hanno sposato civilmente un divorziato, sta crescendo e tutto lascia prevedere che crescerà ancora. Nello stesso tempo, ci troviamo di fronte a situazioni molto diverse, che richiederebbero una flessibilità della disciplina canonica e penitenziale che per il momento non c'è. Il rischio è che aumenti il "fai da te", sia da parte delle persone interessate sia da parte dei confessori: questo determina confusione, sconcerto e qualche volta anche grandi sofferenze e pregiudizi verso la Chiesa.

Ci rendiamo conto che il dibattito dovrebbe essere portato ai massimi livelli. Non solo la Parola di Dio, ma anche la storia della Chiesa d'Occidente richiedono che la riflessione e le eventuali decisioni arrivino al livello di un Concilio.

D'altra parte, è un espediente sviante suggerire di allargare le maglie delle cause di nullità: sarebbe grande il rischio di ipocrisia e comunque non tutte le fattispecie potrebbero rientrare in tale prospettiva. Ma soprattutto questo significherebbe trattare in una prospettiva giuridica, riferita al passato, situazioni che invece sarebbero da considerare in una prospettiva spirituale e pastorale, nella loro dinamica attuale.

L'idea che ci è venuta, per aprire un dibattito costruttivo, che tenga conto della complessità, ma che nello stesso tempo favorisca una riflessione, è di organizzare un convegno, che affronti il problema da varie prospettive.

Anzitutto, la dimensione biblica: l'indissolubilità del matrimonio nella predicazione di Gesù e la prassi della Chiesa Apostolica.

Poi, la dimensione storica: come si è arrivati alla forma canonica del matrimonio e l'atteggiamento della Chiesa verso le varie situazioni matrimoniali, soprattutto nel caso di difformità tra la prassi ecclesiastica e la legislazione civile.

In questa prospettiva, la dimensione ecumenica: la prassi delle Chiese orientali in età patristica e l'attuale disciplina canonica delle Chiese ortodosse.

La dimensione sociologica e psicologica delle crisi matrimoniali nel presente e la varietà dei percorsi ai quali esse danno origine.

La "fenomenologia pastorale": che cosa emerge dalle situazioni con le quali entrano in contatto coloro che sono in cura d'anime.

La riflessione canonistica contemporanea sul tema.

Infine, ma si tratta di uno degli argomenti più importanti, quale Chiesa può affrontare in modo costruttivo ed eventualmente innovativo questo argomento? Un esempio fra tutti: la

questione viene attualmente considerata dai nostri parrocchiani come riguardante i preti, perché sono loro che confessano. In assenza di dibattito, si moltiplicano le mormorazioni.

Il convegno potrebbe essere organizzato dallo Studio Teologico, oppure potrebbe essere iniziativa privata di noi parroci. Sarebbe possibile coinvolgere l'Università e la facoltà di Giurisprudenza, poiché la riflessione, sul piano canonistico, è della massima attualità.

## INFO FLASH

1 – Ripartenza : Don Stefano Torelli, rientrato in Italia a fine aprile per ragioni di salute, è ripartito dopo circa un mese per l'Albania, accompagnato da un giovane seminarista, già diacono, Giacomo Menozzi, che vi resterà due settimane. Nel mese di assenza, e anche in precedenza, erano stati il diacono Antonio Ferretti e la moglie Vera a "tappare" il buco... Auguriamo buona salute e coraggio a tutti gli italo-albanesi!

2 – Visite : Don Piergiorgio Saviola si recherà da don Pietro Cecchelani in Brasile, dal 6 al 12 giugno.

Dal 17 al 21 giugno guiderà un piccola delegazione di fratelli (don Orazio, don Giancarlo, don Mario, don Emanuele) in Spagna per ricordare il 50° dell'Istituto, passando da Lourdes... A settembre, dal 16 al 24, lo stesso don Piergiorgio andrà in Cile per gli Esercizi, i Voti e la Formazione dei fratelli... Ad agosto, dal 9 in poi, Giovanna Bondavalli e Maria Leuratti andranno in Madagascar per il Capitolo Generale delle Serve. Intensifichiamo la preghiera specie per questo evento, cui parteciperanno anche Luciano e p.Eliseo i quali, a loro volta, saranno in Italia per il Consiglio Generale e per il lavoro della Commissione delle Costituzioni dal 28 giugno al 24 luglio...

3 – Ordinazioni : ad agosto, salvo imprevisti, in Madagascar ci sarà l'ordinazione sacerdotale dei diaconi Jean René (cfr Indirizzario, N 31, pg 10), Félicien M. Abel (N24, pg 12), Séraphin (N19, pg 17) e Jean Christophe (N17, pg 21). Appartengono a Diocesi diverse e diversi sono anche gli stadi di formazione... Preghiera e sacrificio da intensificare per la loro santificazione!

4 – Anniversari : a Marola, questa estate, ricorderemo insieme il 50° di sacerdozio di don Umberto Lumetti, il 40° di don Nando Bertoli (già residente da aprile nella Casa del Clero, a Montecchio-Re), il 30° di don Daniele Simonazzi e di don Emanuele Cavallo, insieme al 30° di ordinazione diaconale di Francesco Mazzotti, il 20° di don Silvio e di p.Clovis, oltre al 10° di p. Nonne e di p. André Fidèle... C'è davvero di che benedire e ringraziare il Signore, aggrappandoci sempre alla sua misericordia!

5 – Nuova apertura : a settembre-ottobre, a Dio piacendo, saranno terminati i lavori di ristrutturazione della Casa "Divina Provvidenza" di Badia : si potrà aprire così una nuova fase di servizio a Sinti e Rom e ad altri ragazzi in difficoltà. E' una grazia da chiedere attraverso Enzo Bigi e sarà forse un "monumento vivo" in sua memoria. Coinvolgiamoci in tal senso, poi coinvolgeremo anche la comunità locale, parrocchiale e diocesana. La Regione Veneto, la Migrantes e l'Istituto (specie attraverso don Piergiorgio) hanno già fatto in questi anni un grosso lavoro di concertazione, certamente non facile né scontato...